

Mocciaro, Egle

Studi di morfologia italaromanza : introduzione

Études romanes de Brno. 2024, vol. 45, iss. 3, pp. 6-9

ISSN 2336-4416 (online)

Stable URL (DOI): <https://doi.org/10.5817/ERB2024-3-1>

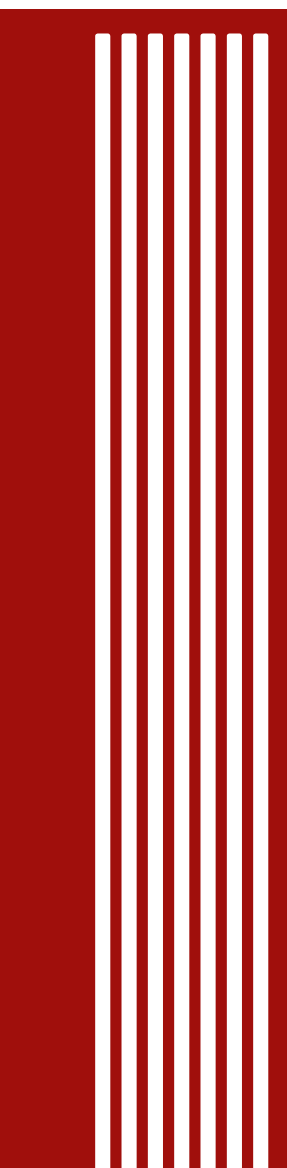
Stable URL (handle): <https://hdl.handle.net/11222.digilib/digilib.80981>

License: [CC BY-SA 4.0 International](https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/)

Access Date: 03. 01. 2025

Version: 20241231

Terms of use: Digital Library of the Faculty of Arts, Masaryk University provides access to digitized documents strictly for personal use, unless otherwise specified.



DOSSIER THÉMATIQUE

Studi di morfologia italoromanza

Egle Mocciaro (a cura di)

Studi di morfologia italoromanza: introduzione

Italo-Romance Morphology Studies: an Introduction

EGLE MOCCIARO [egle.mocciaro@mail.muni.cz]

Masarykova univerzita, Repubblica Ceca

Nell'ottobre del 2022, il Dipartimento di Romanistica dell'Università Masaryk di Brno ospitava le "Giornate di studio di morfologia: italoromanzo", dedicate ad aspetti diversi della morfologia sincronica o diacronica dell'italiano e delle varietà italoromanze¹. Un piccolo incontro, organizzato anche grazie al supporto dell'Istituto Italiano di Cultura di Praga, che ambiva a consolidare il legame tra studiosi e studiosi attivi in Cechia e quello – in realtà già tutt'altro che fragile – tra ricerca ceca e italiana nel settore della linguistica italiana, e romanza. Si inaugurava, al contempo, una linea di ricerca inedita nel Dipartimento, nel quale ero da non molto entrata a far parte e in cui la ricerca nell'area dell'italianistica era già da anni ben radicata, ma non ancora nel campo degli studi linguistici.

Rielaborando contributi presentati in quell'occasione, i lavori raccolti in questa sezione speciale provengono in parte da questa esperienza. Ma a questo primo nucleo, alcuni altri contributi si sono aggiunti, che affrontano temi di morfologia diversi ma coerenti con quelli allora trattati. L'articolazione della sezione è riflessa nell'indice. Quattro studi sono dedicati all'italiano; altri tre sono, invece, dedicati a varietà italoromanze non standard, antiche e contemporanee, e si collocano dunque in un territorio tradizionalmente associato alla dialettologia, adottando però prospettive teoriche più decisamente generaliste. Dei primi quattro lavori, due assumono un punto di vista diacronico, altri due si situano nella sincronia dell'italiano; i restanti tre contributi sono descrizioni sincroniche di altre varietà contemporanee o di fasi diverse di esse. Sul piano tematico, i primi tre lavori sono dedicati a questioni di morfologia derivazionale, il quarto alla flessione. Nella sezione dedicata ad altre varietà italoromanze, il primo studio affronta una questione di morfologia derivazionale, il secondo di morfologia valutativa e, infine, il terzo, si occupa di morfosintassi dialettale. Insomma, i diversi contributi si distribuiscono in diversi settori della ricerca morfologica, coprono diverse aree linguistiche e diverse epoche e impiegano, infine, modelli d'analisi diversi.

Più in dettaglio, la sezione si apre con lo studio di Jan Radimský su "I composti N+N attributivi in diacronia: le famiglie *N-modello*, *N-base* e *N-limite*". Impiegando un modello d'analisi che combina l'approccio costruzionista e quello relazionale, vengono indagate la nascita e lo

1 Il programma dell'incontro è disponibile a questo [link](#).

sviluppo dei composti N+N, dal loro primo emergere nel XIX secolo a oggi, così come si evince da un ampio spoglio diacronico condotto su *Google Books*. Radimský porta così alla luce e discute i diversi modelli di sviluppo e propagazione delle famiglie di composti indagati, che indicano una complessa interazione tra costruzioni e lessico e che preludono all'emersione del pattern compositivo più ampio, quello Attributivo-Appositivo (ATAP). L'innovazione (nel senso di Traugott e Trousdale 2013) si addensa in alcuni snodi temporali, sotto la spinta di *leader words*, la cui origine, spiega Radimský, va ricercata nell'ambiente scientifico internazionale e va spesso (sebbene non sempre) interpretata come un fenomeno di calco da altre lingue europee. In "Origine e sviluppo dei nomi di agente in *-ino*", Franz Rainer ritorna sul tema, certamente battuto (cfr. anzitutto Meyer-Lübke 1890) ma senz'altro ancora aperto, dei nomi di agente in *-ino*, di tipo denominale, come *postino*, e deverbale, come *spazzino*. Dopo aver passato criticamente in rassegna le diverse ipotesi esistenti in letteratura, Rainer propone che queste formazioni siano originariamente dei diminutivi, che hanno subito un processo di rianalisi in contesti ambigui. Questo processo ha avuto verosimilmente luogo nell'ambito dell'amministrazione comunale medievale e ha coinvolto anzitutto il tipo denominale (*bargello* → *bargellino* dim. / *Bargello* → *bargellino* agente) e, secondariamente, il tipo deverbale (*scardasso* → *scardassino* / *scardassare* → *scardassino*). Ci spostiamo in ambito sincronico con lo studio di Maria Silvia Micheli, "Costruzioni ibride nella derivazione e nella composizione dell'italiano", che si occupa dei formativi di origine inglese *over-* e *-style*. L'uso di queste formazioni, rispettivamente di tipo derivazionale e compositivo, in italiano contemporaneo viene analizzato sulla base di uno spoglio del corpus *itTenTen20*. Ne emerge un'immagine abbastanza limpida della produttività di questi formativi e del tipo e del grado di competizione con altre strategie basate su elementi autoctoni; d'altra parte, essendo i formativi non flessivi generalmente considerati piuttosto resistenti al prestito (Matras 2007; Gardani 2018), l'analisi di Micheli indica la profondità del contatto dell'italiano con l'inglese. Ancora in ambito sincronico ma con uno slittamento verso la flessione, si situa il contributo di Matteo Pellegrini, "Dai temi alle forme: zone paradigmatiche nella flessione verbale dell'italiano". Fondandosi sulla nozione di entropia condizionale, l'articolo si occupa della prevedibilità reciproca tra le celle del paradigma nella flessione verbale dell'italiano. L'approccio impiegato, applicato al lessico LeFFI, è di tipo astrattivo perché basato sulle forme flesse in quanto tali, senza assumere una loro segmentazione in temi e desinenze. Il confronto con i risultati emersi da lavori precedenti basati su temi indica, secondo Pellegrini, la maggiore prevedibilità del sistema risultante dall'approccio astrattivo, che poggia su un numero minore di assunzioni di partenza. Il lavoro di Luisa Brucale, "I nomi deverbali e denominali in *-(a)ta* in siciliano antico", segna il passaggio alla sottosezione dedicata alle altre varietà italo-romanze. Basato su uno spoglio del corpus ARTESIA (Archivio Testuale del Siciliano Antico), il lavoro fornisce un'ampia descrizione del comportamento dei nomi in *-(a)ta*, ispirata alla letteratura esistente per le lingue romanze e per l'italiano (D'Achille e Grossmann 2019; Gaeta 2004). Su questa base, Brucale mostra che la derivazione in *-(a)ta* è usata produttivamente per codificare due macrocategorie nozionali, Azione/Risultato (secondo la base lessicale, nomi di processo definito, nomi di una volta, nomi di azioni compiute con/su una parte del corpo, nomi che esprimono il risultato di un'azione) e Quantità delimitata (es. nomi che esprimono un segmento temporale o una quantità di materia). In sintesi, *-(a)ta* ha, come altra letteratura sull'italiano ha suggerito, una funzione essenzialmente individualizzante e discretizzante. Sul corpus ARTESIA si basa anche il lavoro di

Egle Mocciano e Roberta Romeo, “Cattivi suffissi. La peggiorazione morfologica in siciliano antico”, dedicato a un tema di morfologia valutativa. Sullo sfondo di un modello teorico di matrice semantico-pragmatica (cfr. soprattutto Grandi 2002, 2017), viene descritto il network semantico di tre suffissi di origine latina che veicolano, secondo la letteratura di riferimento, un valore peggiorativo BAD (*-azzu*, *-a* < Lat. *-ĀCĒUS*; *-astru*, *-a* < Lat. *-ĀSTER*; *-uni*, *-a* < Lat. *-(i)Ō*). L’analisi dei contesti d’uso mostra come la peggiorazione e, più in generale, la valutazione vadano considerate strategie con funzione soprattutto “categorizzante”: segnalando un certo grado di deviazione da standard condivisi, le strategie valutative permettono di organizzare le categorie linguistiche in termini prototipici, con esemplari centrali e altri che, invece, esibiscono le proprietà categoriali a grado diverso. Chiude la sezione il lavoro di Fabio Ripamonti e Pavel Štichauer, “L’alternanza degli ausiliari nei dialetti italiani: progetto di una banca dati”. Rimaniamo qui nel dominio delle varietà non standard, ma con un deciso spostamento verso la contemporaneità. L’articolo riporta i risultati preliminari del progetto MIXPAR (MIXed PARadigms, cfr. Štichauer 2022), un database costruito allo scopo di raccogliere tutti i dati esistenti sull’ausiliazione perfetta mista (cioè l’alternanza intraparadigmatica degli ausiliari *essere/avere*), che è presente in diverse varietà italo-romanze. Vengono descritti e discussi i criteri di costruzione del database, nonché alcuni dei problemi emersi in fase di costruzione e implementazione, e vengono profilate le direzioni di sviluppo che permetteranno di aprire al pubblico, nel prossimo futuro, una risorsa ricca e standardizzata.

Concepita come un primo, piccolo passo verso una maggiore coesione tra linguiste e linguisti attivi in Cechia e, più ampiamente, tra la linguistica dell’italiano (e delle lingue romanze) qui e in Italia, la raccolta offre già, pur nella sua contenutezza, un ventaglio piuttosto ampio di temi e prospettive, che suggerisce di proseguire in questa direzione, moltiplicando e diversificando le occasioni di confronto e scambio.

Riferimenti bibliografici

- D'Achille, P.; & Grossmann, M. (2019). Il suffisso -ata denominale: dall'italiano antico all'italiano di oggi. *Studi di Grammatica Italiana*, 38, 1–21.
- Gaeta, L. (2004). Nomi d'azione. In M. Grossmann, & F. Rainer (a cura di), *La formazione delle parole in italiano* (pp. 314–351). Tübingen: Niemeyer.
- Gardani, F. (2018). On morphological borrowing. *Language and Linguistics Compass*, 12(10), e12302. <https://doi.org/10.1111/lnc3.12302>
- Grandi, N. (2017). I diminutivi come marche di attenuazione e indeterminatezza. In O.-D. Balaş, A. Ciama, M. Enăchescu, A. Gebăilă, & R.Voicu (Eds.), *L'expression de l'imprecision dans les langues romanes* (pp. 162–175). Bucharest: Ars docendi –Universitatea din Bucureşti.
- . (2002). *Morfologie in contatto. Le costruzioni valutative nelle lingue del Mediterraneo*. Milano: FrancoAngeli.
- Matras, Y. (2007). The borrowability of grammatical categories. In Y. Matras, & J. Sakel (Eds.), *Grammatical borrowing in cross-linguistic perspective* (pp. 31–74). Berlin: Mouton de Gruyter.
- Meyer-Lübke, W. (1890). *Italienische Grammatik*. Leipzig: Reisland.
- Štichauer, P. (2022). Grammaticalization of auxiliary verb constructions: the case of Italo-Romance mixed perfective auxiliation systems and the 'MIXPAR' project. *Linguistica Pragensia*, 32(1), 59–81.
- Traugott, E. C.; & Trousdale, G. (2013). *Constructionalization and constructional changes* (Oxford linguistics 6) (1st ed.). Oxford: Oxford University Press.



This work can be used in accordance with the Creative Commons BY-SA 4.0 International license terms and conditions (<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/legalcode>). This does not apply to works or elements (such as images or photographs) that are used in the work under a contractual license or exception or limitation to relevant rights.